

PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

Durante la sessione della Conferenza Generale di Dallas (1980), i delegati hanno deciso di riformulare le dottrine della Chiesa contenute nel Manuale di Chiesa.

I principi fondamentali sono stati, rispetto alla precedente lista, preceduti da un preambolo.

Il numero delle dottrine è stato ridotto a 27 rispetto alle 36 precedenti. In pratica i delegati hanno proceduto ad una nuova stesura verbale delle dottrine e ad un accorpamento tra alcuni punti simili presenti nella passata dicitura.

Non si notano tuttavia, mutamenti notevoli quanto alla sostanza.

Gli avventisti del settimo giorno accettano la Bibbia come il loro solo credo e sostengono che certe credenze fondamentali siano l'insegnamento delle Sacre Scritture. Queste credenze, come esposte qui, costituiscono la maniera in cui la chiesa comprende ed esprime l'insegnamento della Scrittura. La revisione di queste dichiarazioni può essere effettuata in una sessione della Conferenza Generale quando la chiesa è condotta dallo Spirito Santo a una più piena comprensione delle verità bibliche o trova un linguaggio migliore nel quale esprimere gli insegnamenti della Santa Parola di Dio.

I. Le Sacre Scritture

Le Sacre Scritture, Vecchio e Nuovo Testamento, sono la Parola Scritta di Dio, data per divina ispirazione per mezzo di santi uomini di Dio che parlarono e scrissero sospinti dallo Spirito Santo. In questa Parola, Dio ha fornito all'uomo la conoscenza necessaria per la salvezza. Le Sacre Scritture sono l'infallibile rivelazione della sua volontà. Sono la norma del carattere, il banco di prova dell'esperienza, la rivelazione autorevole delle dottrine, e il documento degno di fede della azione di Dio nella storia (2 Pietro 1: 20, 2 1; 2 Timoteo 3: 16, 17; Salmo 119: 105; Proverbi 30: 5, 6; Isaia 8: 20; Giovanni 10: 35; 17: 17; 1 Tessalonicesi 2: 13; Ebrei 4: 12).

2. La Trinità

C'è un solo Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, un'unità in tre Persone coeterni. Dio è immortale, onnipotente, onnisciente, onnipresente, e sopra tutto e tutti. E' infinito e al di là dell'umana comprensione, eppure conosciuto per mezzo della propria rivelazione di sé. E' eternamente degno di culto, adorazione e servizio da parte di tutto il creato (Deuteronomio 6: 4; 29: 29; Matteo 28: 19; 2 Corinzi 14: 14; Efesini 4: 4-6; 1 Pietro 1: 2; 1 Timoteo 1: 17; Apocalisse 14: 6, 7).

3. Il Padre

Dio l'Eterno Padre è il Creatore, la Sorgente, il Sostenitore e il Sovrano di tutta la creazione. E' giusto e santo, misericordioso e benigno, lento all'ira, e pieno di costante amore e fedeltà. Le qualità e i poteri espressi nel Figlio e nello Spirito Santo sono anche rivelazioni del Padre (Genesi 1: 1; Apocalisse 4: 11; 1 Corinzi 15: 28; Giovanni 3: 16; 1 Giovanni 4: 8; 1 Timoteo 1: 17; Esodo 34: 6, 7; Giovanni 14: 9).

4. Il Figlio

Dio l'eterno Figlio, si è incarnato in Gesù Cristo. Per mezzo suo tutte le cose furono create, è rivelato il carattere di Dio, è compiuta la salvezza dell'umanità, e il mondo è giudicato. Per sempre vero Dio, divenne anche vero uomo, Gesù il Cristo. Fu concepito dallo Spirito Santo e nacque dalla vergine Maria. Visse e sperimentò la tentazione come un essere umano, ma esemplificò

perfettamente la giustizia e l' amore di Dio. Con i suoi miracoli manifestò il potere di Dio e fu dichiarato promesso Messia di Dio. Soffrì e morì volontariamente sulla croce per i nostri peccati e al nostro posto, fu risuscitato dai morti e ascese per ministrare nel santuario celeste in nostro favore. Ritournerà in gloria per la liberazione finale del suo popolo e la restaurazione di tutte le cose (Giovanni I. 1-3, 14; 5: 22; Colossesi 1: 15-19; Giovanni 10:, 30; 14: 9; Romani 5: 18; 6: 23; 2 Corinzi 5: 17-2 1; Luca 1: 35; Filippesi 2: 5-11; 1 Corinzi 15: 3, 4; Ebrei 2: 9-18; 4: 15; 7: 25; 8: 1, 2; 9: 28; Giovanni 14: 13; 1 Pietro 2: 21; Apocalisse 22: 20).

5. Lo Spirito Santo

Dio l' eterno Spirito era attivo con il Padre e il Figlio nella creazione, nell' incarnazione e nella redenzione. Ispirò gli scrittori della Scrittura. Riempì la vita di Cristo di potenza. Attira e convince gli esseri umani, rinnova e trasforma all' immagine di Dio coloro che rispondono. Mandato dal Padre e dal Figlio per essere sempre con i suoi figli, accorda i doni spirituali alla chiesa, la riempie di potenza per testimoniare Cristo, e, in armonia con le Scritture, la conduce in tutta la verità (Genesi 1; 1, 2; Luca 1: 35; 2 Pietro 1: 21; Luca 4: 18; Atti 10: 38; 2 Corinzi 3: 18; Efesini 4: 11, 12; Atti 1: 8; Giovanni 14: 16-18, 26; 15: 26,27; 16: 7-13; Romani 1: 1-4).

6. La creazione

Dio è Creatore di tutte le cose e ha rivelato nella Scrittura l' autentico resoconto della sua attività creativa.

In sei giorni il Signore fece « il cielo e la terra » e tutte le cose viventi sulla terra, e riposò il settimo giorno di quella prima settimana. Così stabilì il Sabato come un memoriale perpetuo della sua opera creativa completata. Il primo uomo e la prima donna furono fatti all' immagine di Dio come il coronamento dell' opera della Creazione, fu loro dato dominio sul mondo e fu loro affidata la responsabilità di prendersene cura. Quando il mondo fu terminato era « molto buono », manifestava la gloria di Dio (Genesi 1; 2; Esodo 20: 8-11; Salmo 19: 1-6; 33: 6,9; 104; Ebrei 11: 3; Giovanni 1: 1-3; Colossesi 1: 16,17).

7. La natura dell'uomo

L' uomo e la donna furono fatti all' immagine di Dio con un' individualità, con il potere e la libertà di pensare e di agire. Sebbene creati esseri liberi, ognuno è un' indivisibile unità di corpo, mente e anima, dipendenti da Dio per la vita, l' alito e tutte le altre cose. Quando i nostri progenitori disobbedirono a Dio negarono di essere dipendenti da lui e decaddero dalla loro alta posizione sotto Dio. L' immagine di Dio in loro fu guastata e divennero soggetti alla morte. I loro discendenti condividono questa natura caduta e le sue conseguenze. Essi nascono deboli e con tendenze al male. Ma Dio in Cristo, riconciliò il mondo a sé, e con il suo Spirito restaura nei mortali penitenti l' immagine del loro Creatore. Creati per la gloria di Dio, sono chiamati ad amarlo e ad amarsi l' un l' altro, e a occuparsi dei loro ambiente (Genesi 1: 26-28; 2: 7; Salmo 8: 4-8; Atti 17: 24-28; Genesi 3; Salmo Sl. 5; Romani 5: 12-17; 2 Corinzi 5: 19, 20).

S. La grande controversia

Tutta l' umanità è ora coinvolta in una grande controversia tra Cristo e Satana riguardo al carattere di Dio, la sua legge e la sua sovranità sull' universo. Questo conflitto si originò in cielo quando un essere creato, dotato di libertà di scelta, esaltandosi divenne Satana, l' avversario di Dio, e condusse alla ribellione una parte degli angeli. Introdusse lo spirito di ribellione in questo mondo quando indusse Adamo ed Eva a peccare. Questo peccato umano si risolse nella deformazione dell' immagine di Dio nell' umanità, nel disordine del mondo creato e nella sua finale devastazione al tempo del diluvio universale. Osservato dall' intera creazione, questo mondo divenne l' arena del conflitto universale, a conclusione del quale l' Iddio d' amore sarà alla fine riconosciuto. Per assistere il suo popolo in questa controversia, Cristo manda lo Spirito Santo e gli angeli, leali per guidarlo, proteggerlo e sostenerlo nella via della salvezza (Apocalisse 12: 4-9; Isaia 14: 12-14; Ezechiele 28: 12-18; Genesi 3; Genesi 6-8; 2 Pietro 3: 6; Romani 1: 19-32; 5: 12-21; 8: 19-22; Ebrei 1: 4-14; 1 Corinzi 4: 9).

g. La vita, la morte e la risurrezione di Cristo

Nella vita di Cristo di perfetta ubbidienza alla volontà di Dio, nella sua sofferenza, nella sua morte e nella sua risurrezione, Dio ha provveduto i soli mezzi di espiazione per il peccato umano, affinché coloro che accettano per fede questa espiazione, possono avere vita eterna, e l' intera creazione possa meglio comprendere l' infinito e santo amore del Creatore. Questa perfetta espiazione rivendica la giustizia della legge di Dio e la benignità del suo carattere, poiché condanna il nostro peccato e nello stesso tempo provvede il nostro perdono. La morte di Cristo è sostitutiva ed espiatoria, riconcilia e trasforma. La risurrezione di Cristo proclama il trionfo di Dio sulle forze del male, e a coloro che accettino l' espiazione assicura la vittoria finale sul peccato e sulla morte. Dichiarò che Gesù Cristo è il Signore, dinanzi al quale ogni ginocchio in cielo e sulla terra si piegherà (Giovanni 3: 16; Isaia 53; 2 Cor. 5: 14, 15, 19-21; Romani 1: 4; 3: 25; 4: 25; 8: 3, 4; Filippesi 2: 6-11; 1 Giovanni 2: 2; 4: 10; Colossesi 2: 15).

10. L'esperienza della salvezza

Nell' infinito amore e pietà, Dio fece divenire Cristo, che non conobbe peccato, peccato per noi, affinché in lui potessimo essere resi giustizia di Dio. Guidati dallo Spirito Santo, noi sentiamo il nostro bisogno, riconosciamo la nostra peccaminosità, ci pentiamo delle nostre trasgressioni ed esercitiamo la fede in Gesù come Signore e Cristo, come Sostituto ed Esempio. Questa fede, strumento di salvezza, viene per mezzo del potere divino della Parola ed è il dono della grazia di Dio. Per mezzo di Cristo siamo giustificati, adottati come figli e figlie di Dio, e liberati dalla signoria del peccato. Per mezzo dello Spirito nasciamo di nuovo e siamo santificati; lo Spirito rinnova le nostre menti, scrive la legge di amore di Dio nei nostri cuori, e ci dà il potere di vivere una vita santa. Dimorando in lui diveniamo partecipi della natura divina e abbiamo l' assicurazione della salvezza ora e nel giudizio (Salmo 27: 1; Isaia 12: 2; Giona 2: 9; Giovanni 3: 16; 2 Corinzi 5: 17-21; Galati 1: 4; 2: 19, 20; 3: 13; 4: 4-7; Romani 3: 24-26; 4: 25; 5: 6-10; 8: 1-4, 14, 15, 26, 27; 10: 7; 1 Corinzi 2: 5; 15: 3, 4; 1 Giovanni 1: 9; 2: 1, 2; Efesini 2: 5-10; 3: 16-19; Galati 3: 26; Giovanni 3: 3-8; Matteo 18: 3; 1 Pietro 1: 23; 2: 21; Ebrei 8: 7-12).

11. La Chiesa

La chiesa è la comunità dei credenti che confessano Gesù Cristo come Signore e Salvatore. In continuità con il popolo di Dio del tempo del Vecchio Testamento, noi siamo chiamati fuori dal mondo; e ci uniamo insieme per il culto, per la comunione fraterna, per l'istruzione nella Parola, per la celebrazione della Cena del Signore, per il servizio verso tutta l'umanità, e per la proclamazione mondiale del Vangelo. La chiesa trae la sua autorità da Cristo, che è la Parola incarnata, e dalle Scritture che sono la Parola scritta. La chiesa è la famiglia di Dio; adottati da lui come figli, i suoi membri vivono sulla base del nuovo patto. La chiesa è il corpo di Cristo, una comunità di fede, del quale Cristo stesso è il capo. La chiesa è la sposa per la quale Cristo morì affinché Egli potesse santificarla e purificarla. Al suo ritorno in trionfo, la presenterà a se stesso come chiesa gloriosa, la chiesa fedele di tutte le età, l'acquisto del suo sangue, senza macchia o grinza, ma santa e senza difetto. (Genesi 12: 3; Atti 7: 38; Matteo 21: 43; 16: 13-20; Giovanni 20: 21, 22; Atti 1: 8; Romani 8: 15-17; 1 Corinzi 12: 13-27; Efesini 1: 15,23; 2: 12; 3: 8-11,15; 4: 11-15).

12. Il rimanente e la sua missione

La chiesa universale è composta da tutti coloro che veramente credono in Cristo, ma negli ultimi giorni, un tempo di generale apostasia, un rimanente è stato chiamato a osservare i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. Questo rimanente annuncia l'arrivo dell'ora del giudizio, proclama la salvezza tramite Cristo e annuncia l'approssimarsi del suo secondo avvento. Questa proclamazione è simbolizzata dai tre angeli di Apocalisse 14; coincide con l'opera di giudizio in cielo e si risolve in un'opera di pentimento e di riforma sulla terra. Ogni credente è chiamato ad avere una parte personale in questa testimonianza mondiale (Marco 16: 15; Matteo 28: 18-20; 24: 14; 2 Corinzi 5: 10; Apocalisse 12: 17; 14: 6-12; 18: 1-4; Efesini 5: 22-27; Apocalisse 21: 1-14).

13. Unità nel corpo di Cristo

La chiesa è un corpo con molte membra, chiamate da ogni nazione, tribù, lingua e popolo. In Cristo siamo una nuova creatura, le distinzioni di razza, cultura, istruzione e nazionalità e le differenze tra alto e basso, ricco e povero, maschio e femmina non devono essere elementi di divisione tra noi. Siamo tutti uguali in Cristo, che con un unico Spirito ci ha legati in comunione con lui e l' uno con l' altro; dobbiamo servire e essere serviti senza parzialità o riserve. Tramite la rivelazione di Gesù Cristo nelle Scritture noi condividiamo la stessa fede e la stessa speranza e la porgiamo in testimonianza a tutti. Quest' unità ha la sua fonte nell' unità di Dio trino, che ci ha adottati come suoi figli (Salmo 133: 1; 1 Corinzi 12: 12-14; Atti 17: 26, 27; 2 Corinzi 5: 16, 17; Galati 3: 27-29; Colossesi 3: 10-15; Efesini 4: 1-6; Giovanni 17: 20-23; Giacomo 2: 2-9; 1 Giovanni 5: 1).

14. Il battesimo

Con il battesimo noi confessiamo la nostra fede nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo e testimoniamo della nostra morte al peccato e del nostro proposito di camminare in novità di vita. Così riconosciamo Cristo come Signore e Salvatore; diveniamo suo popolo, e siamo ricevuti come membri della sua chiesa. Il battesimo è un simbolo della nostra unione con Cristo, del perdono dei nostri peccati, e del fatto che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Esso è per immersione in acqua e dipende da un' affermazione di fede in Gesù e dall' evidenza del pentimento del peccato. Segue l' istruzione nelle Sacre Scritture e l' accettazione dei loro insegnamenti (Matteo 3: 13-16; 28: 19, 20; Atti 2: 38; 16: 30-33; 22: 16; Romani 6: 1-6; Galati 3: 27; 1 Corinzi 12: 13; Colossesi 2: 12, 13; 1 Pietro 3: 2 1).

15. La Cena del Signore

La Santa Cena è una partecipazione ai simboli del corpo e del sangue di Gesù come espressione di fede in lui, nostro Signore e Salvatore. In questa esperienza di comunione Cristo è presente per incontrare e rafforzare il suo popolo. Mentre partecipiamo, noi proclamiamo gioiosamente la morte del Signore finché Egli venga. La preparazione per la Cena include l' esame di sé, il pentimento e la confessione. Il Maestro ha ordinato il servizio della lavanda dei piedi per indicare una rinnovata purificazione. per esprimere una volontà di servizio reciproco in umiltà cristiana, per unire i nostri cuori nell' amore. Il servizio di Santa Cena è aperto a tutti i cristiani credenti (Matteo 26: 17-30; 1 Corinzi 11: 23-30; 10: 16,17; Giovanni 6: 48-63; Apocalisse 3: 20; Giovanni 13: 1-17).

16. Doni e ministeri spirituali

Dio concede a tutti i membri della sua chiesa in ogni epoca doni spirituali che ciascun membro deve impiegare nel ministero di amore per il bene comune della chiesa e dell' umanità. Dati dallo Spirito Santo, che li assegna a ogni membro come Egli vuole, i doni forniscono tutte le capacità e i ministeri di cui la chiesa ha bisogno per adempiere le sue funzioni divinamente ordinate. Secondo le Scritture, questi doni includono ministeri come la fede, il potere di guarigione, quello profetico, la proclamazione, l' insegnamento, l' amministrazione, la riconciliazione, la compassione, l' abnegazione, la carità operante e l' incoraggiamento delle persone. Alcuni membri sono chiamati da Dio e dotati dallo Spirito per funzioni riconosciute dalla chiesa come ministeri pastorali, evangelistici, apostolici e d' insegnamento che sono particolarmente necessari per preparare i membri per il servizio, per portare la chiesa alla maturità spirituale e favorire l' unità della fede e della conoscenza di Dio. Quando i membri impiegano questi doni spirituali come fedeli amministratori della svariata grazia di Dio, la chiesa è protetta dall' influenza distruttiva della falsa dottrina, si sviluppa con una crescita che viene da Dio, ed è edificata nella fede e nell' amore (Romani 12: 4-8; 1 Corinzi 12: 9-11, 27, 28; Efesini 4: 8, 11-16, 2 Corinzi 5: 14-2 1; Atti 6: 1-7; 1 Timoteo 2: 1-3; 1 Pietro 4: 10, 11; Colossesi 2: 19; Matteo 25: 31-36).

17. Il dono di profezia

Uno dei doni dello Spirito Santo è la profezia. Questo dono è un segno d' identificazione della chiesa del rimanente e fu manifestato nel ministero di Ellen G. White. In qualità di messaggera del Signore, i suoi scritti sono una continua e autorevole fonte di verità e provvedono al conforto della chiesa, alla sua guida, alla sua istruzione e alla sua correzione. Chiariscono che la Bibbia è la norma con la quale tutto l' insegnamento e l' esperienza devono essere provati (Gioele 2: 28, 29; Atti 2: 14-21; Ebrei 1: 1-3; Apocalisse 12: 17; 19: 10).

18. La legge di Dio

I grandi principi della legge di Dio sono contenuti nei Dieci Comandamenti e sono esemplificati nella vita di Cristo. Essi esprimono l' amore, la volontà e i propositi di Dio riguardo alla condotta e alle relazioni umane, e sono vincolanti per tutti gli uomini in ogni epoca. Questi precetti sono la base del patto di Dio con il suo popolo e il criterio del giudizio di Dio. Per mezzo dello Spirito Santo indicano il peccato e risvegliano un senso di bisogno di un Salvatore. La salvezza è interamente per grazia e non per opere, ma il suo frutto è l' ubbidienza ai Comandamenti. Questa ubbidienza sviluppa un carattere cristiano e si risolve in un senso di benessere. Essa è una dimostrazione del nostro amore per il Signore e del nostro interesse per i nostri simili. L' ubbidienza della fede dimostra il potere di Cristo di trasformare la vita e perciò rafforza la testimonianza cristiana (Esodo 20: 1-17; Matteo 5: 17; Deuteronomio 28: 1-14; Salmo 19: 7-13; Giovanni 14: 15; Romani 8: 1-4; 1 Giovanni 5: 3; Matteo 22: 36-40; Efesini 2: 8).

19. Il Sabato

Il buon Creatore, dopo i sei giorni della Creazione, riposò il settimo giorno e istituì il Sabato per tutti come un memoriale della Creazione. Il quarto comandamento dell' immutabile legge di Dio richiede l' osservanza di questo Sabato, il settimo giorno, come giorno di riposo, di adorazione e di ministero in armonia con l' insegnamento e la vita di Gesù, il Signore del Sabato. Il Sabato è un giorno di deliziosa comunione con Dio e l' uno con l' altro. È un simbolo della nostra redenzione in Cristo, un segno della nostra santificazione, un emblema della nostra fedeltà e un pre-gustare il nostro eterno futuro nel regno di Dio. Il Sabato è il perpetuo segno di Dio del suo eterno patto tra lui e il suo popolo. La gioiosa osservanza di questo santo tempo da sera a sera, da tramonto a tramonto, è una celebrazione degli atti creativi e redentivi di Dio (Genesi 2: 1-3; Esodo 20: 8-11; 31: 12-17; Luca 4: 16; Ebrei 4: 1-11; Deuteronomio 5: 12-15; Isaia 56: 5,6; 58: 13,14; Levitico 23: 32; Marco 2: 27, 28).

20. Amministrazione

Noi siamo gli amministratori di Dio, ai quali è stato affidato da lui tempo e opportunità, abilità e beni, le benedizioni della terra e delle sue risorse. Siamo responsabili di fronte a lui del loro giusto uso. Noi riconosciamo la proprietà di Dio con il servizio fedele verso di lui e verso il nostro prossimo, restituendo le decime e dando offerte per la proclamazione del suo Vangelo e per il sostentamento e la crescita della sua chiesa. L' amministrazione è un privilegio datoci da Dio per educare nell' amore e per conseguire la vittoria sull' egoismo e l' avarizia. L' amministratore si rallegra per le benedizioni che altri ricevono come risultato della sua fedeltà (Genesi 1: 26-28; 2: 15; Aggeo 1: 3-11; Malachia 3: 8-12; Matteo 23: 23; 1 Corinzi 9: 9-14).

21. Comportamento cristiano

Noi siamo chiamati ad essere un popolo pio che pensa, sente e agisce in armonia con i principi del cielo. Affinché lo Spirito possa ricreare in noi il carattere del nostro Signore, dobbiamo coinvolgere noi stessi soltanto in quelle cose che produrranno purezza cristiana, salute e gioia nelle nostre vite. Ciò significa che il nostro divertimento dovrebbe essere conforme alle più alte norme di gusto e bellezza cristiani. Mentre riconosciamo differenze culturali, il nostro modo di vestirci deve essere semplice, modesto e di buon gusto, confacente a coloro la cui vera bellezza non consiste nell' ornamento esteriore ma nell' ornamento immortale di uno spirito gentile e quieto. Significa anche che, poiché i nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo, noi dobbiamo occuparcene intelligentemente. Insieme con adeguato esercizio e riposo, dobbiamo adottare la

dieta più salutare possibile e astenerci dai cibi impuri identificati nelle Scritture. Dal momento che le bevande alcoliche, il tabacco e l' irresponsabile uso di droghe e narcotici sono dannosi per i nostri corpi, dobbiamo astenerci anche da questi. Invece dobbiamo impegnarci in qualunque cosa porti i nostri pensieri e i nostri corpi nella disciplina di Cristo, che desidera la nostra salute, la nostra gioia e la nostra bontà (1 Giovanni 2: 6; Efesini 5: 1-13; Romani 12: 1, 2; 1 Corinzi 6: 19, 20; 10: 31; 1 Timoteo 2: 9, 10; Levitico 11: 1-47; 2 Corinzi 7. 1; 1 Pietro 3: 1-4; 2 Corinzi 10: 5; Filippesi 4: 8).

24. La seconda venuta di Cristo

La seconda venuta di Cristo è la beata speranza della chiesa, l' apice dell' Evangelo. La venuta del Salvatore sarà letterale, personale, visibile e mondiale. Quando Egli ritornerà, i morti giusti risusciteranno e insieme con i giusti viventi saranno glorificati e condotti in cielo, mentre gli ingiusti moriranno. Il quasi completo adempimento delle principali profezie, e l' attuale condizione del mondo, indica che la venuta di Cristo è imminente. Il tempo di questo evento non è stato rivelato, perciò noi siamo esortati a essere pronti a ogni istante (Tito 2: 13; Giovanni 14: 1-3; Atti 1: 9-11; 1 Tessalonicesi 4: 16, 17; 1 Corinzi 15: 5 1-54; 2 Tessalonicesi 2: 8; Matteo 24; Marco 13; Luca 21; 2Timoteo 3: 1-5; Gioele 3: 9-16; Ebrei 9: 28).

25. La morte e la risurrezione

Il salario del peccato è la morte. Dio, però che solo è immortale, accorderà la vita eterna ai suoi redenti. Fino a quel giorno, la morte è uno stato di inconsapevolezza per tutti. Quando Cristo, che è la nostra vita, apparirà, i giusti risuscitati e i giusti viventi saranno glorificati e rapiti in alto per incontrare il loro Signore. La seconda risurrezione, quella degli ingiusti, avrà luogo mille anni più tardi (1 Timoteo 6: 15, 16; Romani 6: 23; 1 Corinzi 15: 51-54; 1 Tessalonicesi 4: 13-17; Romani 8: 35-39; Giovanni 5: 28,29; Apocalisse 20: 1-10; Giovanni 5: 24).

26. Il millennio e la fine del peccato

Il millennio è il regno di mille anni di Cristo con suoi santi in cielo, fra la prima e la seconda risurrezione. Durante questo tempo gli empí morti saranno giudicati e la terra sarà completamente desolata, senza alcuna persona vivente, occupata solo da Satana e dai suoi angeli. Alla fine di esso Cristo con i suoi santi e la santa città scenderanno dal cielo sulla terra. Allora gli ingiusti morti risusciteranno e con Satana e i suoi angeli circondaeranno la santa città; ma il fuoco mandato da Dio li consumerà e purificherà la terra. L' universo sarà così per sempre liberato dal peccato e dai peccatori (Apocalisse 20; Zaccaria 15: 1-4; Malachia 4: 1; Geremia 4: 23-26; 1 Corinzi 6; 2 Pietro 2: 4; Ezechiele 28: 18; 2Tessalonicesi 1: 7-9; Apocalisse 19: 17,18,21).

27. La nuova terra

Sulla nuova terra, nella quale dimora la giustizia, Dio darà una dimora eterna ai redenti e un ambiente perfetto per la vita eterna, l' amore, la gioia e la conoscenza alla sua presenza. Dio stesso abiterà con il suo popolo e la sofferenza e la morte non ci saranno più. Il gran conflitto sarà finito e il peccato non ci sarà più. Tutte le cose, quelle animate e quelle inanimate, dichiareranno con gioia che Dio è amore, ed Egli regnerà per sempre. Amen (2Pietro 3: 13; Genesi 17: 1-8; Isaia 35; 65: 17-25; Matteo 5: 5; Apocalisse 21: 1-7; 22: 1-5; 11: 15).